

Notturmo di Natale

Stavo scrivendo un articolo di fondo per Radar. Dopo una lunga serata di benedizioni natalizie, mentre cercavo di raccogliere i miei pensieri, concentrandomi sul mistero del Natale, tra le righe, tra una parola e l'altra si infrattavano e spuntavano i volti delle persone incontrate, i sorrisi dei bimbi, i lamenti degli anziani, le preoccupazioni dei genitori, la gioia di chi lo sta per diventare (il papà che fissa il pancione della sua sposa, lei che lo accarezza con tenerezza infinita), il dolore di chi ha perso una persona cara... Mi risuonavano ancora nelle orecchie le ultime notizie della guerra scatenata dalla Russia che non si vuole finisca, notizie di orrori e sofferenze tremende. Le parole del nostro Arcivescovo Mario nel kaire delle 20.32 mi ritornavano in mente, con quel prezioso invito alla preghiera per la pace in Ucraina, in Congo, in Centro e Sudamerica... ed il pensiero diventava preghiera sospesa...

Ero anche molto infastidito dopo aver letto per l'ennesima volta "season greetings". Pensavo "ma perché mai bisogna usare questo modo di dire così anticristiano nei fatti?" Non c'è nessuna "stagione" da festeggiare! Festeggiare la stagione invernale, la peggiore dell'anno... che assurdità! Che senso ha augurarsi "buone feste" se ci si scorda del Festeggiato? Io personalmente continuo ad augurare Buon Natale, Buon Anno nel Signore, Buona Epifania. Mentre mi distraevo in tanti pensieri, le palpebre si facevano sempre più pesanti. Senza nemmeno accorgermi, mi trovai immerso nel sonno. Anzi, immerso in un sogno. La notte era buia e silenziosa. Sentivo freddo. Intendevo il brusio di voci sommesse. Qualche belato si udiva risuonare incerto nell'oscurità. Mi guardai attorno e non vidi se non lo steccato dentro cui giacevano numerose pecore addormentate. I miei occhi, stupefatti, cercavano un barlume nella oscurità densa e quasi impenetrabile. E vidi. Erano due pastori che si avvicinano: mi parvero padre e figlio. Il più grande, non certo anziano, ma maturo e vigoroso, disse al ragazzo: prendi solo una pecorella, la più piccina! Perché penso che ne abbiano bisogno". Il ragazzino prese in braccio un tenero agnellino e se lo caricò sulle spalle con una prontezza ed un mestiere che non mi sarei mai immaginato. Era evidentemente esperto,



nonostante la giovane età. E vidi che i due si accodarono rapidamente al gruppo che era già partito. Mi accodai anch'io: "Sono a Betlemme! Nella Notte Santa! Non capita tanto spesso!" pensai tutto giulivo. E giunsi con il frettoloso corteo dei pastori presso la grotta di Betlemme. Non me la ero mai immaginata così povera e, ciò nonostante, così ordinata. Non riuscivo a capire se gli altri mi vedevano oppure no. Quindi mi avvicinai molto incerto alla mangiatoia, che era collocata proprio nella parte più riparata della cavità, dove era stata accomodata tra un bue e un asinello (come dice la tradizione!), mantenendomi alle spalle del pastorello che avevo in braccio l'agnellino e lo offriva a Gesù Bambino. Il Bimbo Santo dormiva, ma all'avvicinarsi del muso della bestiola si destò improvvisamente in un pianto leggero. Il pastorello era rimasto deluso. Maria prese tra le braccia Gesù ed a quel punto il Bimbo tese le manine verso il piccolo animale belante, con un sorriso beato. Guardavo e mi sentii addosso lo sguardo del Bambino e mi emozionai. E sentii

la Sua voce: "Non ti scandalizzare se il mondo oggi mi rifiuta. Mi ha rifiutato anche quando sono venuto nel mondo la prima volta. Vedi dove sono nato? Al freddo e al gelo! Non ti stupisca il mio pianto: ho visto l'agnello e ho pensato al mio cammino di Agnello di Dio, in cammino verso la croce. Ti consoli il mio sorriso: ho apprezzato la fede di questo fanciullo, perché a chi è come loro appartiene il Regno di Dio. Non ti spaventare per le guerre e le rivoluzioni: devono avvenire, ma non sarà subito la fine. Prega e intercedi per le persone che ti ho affidato: portali a Me!".

"Gesù!" Aprii la bocca, feci un passo e ... mi risvegliai nel mio studio. Che dire? Era stato solo un sogno (?). Stavo scrivendo un articolo di fondo. Forse era proprio questo.

Buon Natale!

Don Luca



Sommario | dicembre 2022

Riflessioni

5 Il collage di Natale 2022

Carla Maria Usuelli

8 Lettera aperta ad Anna Maria

Rosetta Cannarozzo

12 Il Natale di una vera e propria comunità

Margherita Basanisi

13 C'è bisogno di tenerezza

Mons Franco Cecchin

Sport

17 Buon Natale e Buone Feste!

ASD Basiglio Volley

18 Il ritmo della palla a spicchi non si ferma mai.

Sandro Pugliese

Cronaca

3 Perché un concerto a Natale?

Rosetta Cannarozzo

6 Il Monday Gospel

La Redazione

7 Christmas Factor

La Redazione

11 Tommaso Moro

Centro culturale di Basiglio

14 Canto Natalizio

Don Luca Broggi

Rubriche

4 Piccoli giornalisti crescono.

Giulia Calia

10-11

L'angolo della poesia

Di Angela e Giusi

15 L'angolo dei libri

Le Bibliotecarie

16 Milano capitale con i Francesi

Marco Santagostino



La voce della Caritas parrocchiale

La Caritas parrocchiale, in contatto con quella diocesana, ha ricevuto il seguente appello di Lara, signora Ucraina impegnata nella raccolta di indumenti per i soldati e i feriti della guerra. Volentieri lo pubblichiamo.

Cari amici,

si avvicina il Natale che spero porti luce e calore nelle vostre famiglie. In questa occasione, vi chiedo un regalo non per me ma per la mia gente: la gente Ucraina e, in particolare, per i soldati al fronte che combattono in prima linea e per quelli che sono feriti, in un letto d'ospedale di fortuna. C'è molto bisogno di vestiti da uomo per i soldati, che passeranno il Natale lontani dalle loro famiglie; che vivono in condizioni disumane: senza elettricità, senz'acqua, al freddo, sapendo che ogni giorno potrebbe essere l'ultimo. So che questa guerra per voi è lontana, lunga e controversa e so anche che nessuna guerra è giusta e, pertanto, non vi chiedo di fare una scelta politica ma di cuore: se avete vestiti che non usate, scarpe, maglioni, pigiama, coperte... portateli nella sede Caritas a voi più vicina. Mi impegno in prima persona a venire a recuperarli e garantisco che tutto arriverà al fronte attraverso il Consolato.

Grazie anticipate e vi auguro che la luce del Santo Natale possa illuminare sempre il vostro cammino.

Lara

Perché un concerto a Natale?

Il 17 dicembre 2022, il Centro Culturale Tommaso Moro ha proposto l'ormai consueto concerto di Natale, eseguito dal coro polifonico Tomàs Luis De Victoria di Milano, formato da bravi professionisti -magistralmente diretti dal Maestro Franco Calderara- che si sono esibiti in impegnative musiche di J. S. Bach, di H. Schutz e dello stesso T. L. De Victoria del quale portano il nome. E, come "ciliegina sulla torta", hanno cantato l'ultimo brano in programma insieme al coro polifonico della parrocchia Gesù Salvatore di Milano³, davanti a un pubblico numeroso, nonostante la fredda serata. Tutto è andato nel migliore dei modi, compreso il successivo scambio di auguri, in oratorio. Tutto bene, dunque? Sì. Alla luce dei fatti, posso affermare che tutto è andato bene.

Ma, devo confessare che nell'organizzare l'evento, sono stata colta da una seria perplessità che mi ha spinto a chiedermi perché proporre un concerto in preparazione al Natale, perché preparare un concerto proprio in un periodo in cui di proposte, anche prendendo in considerazione soltanto il nostro territorio, ce ne sono tante? (Basti pensare che il 18 c'è stato il Gospel offerto dall'Amministrazione comunale e, nel pomeriggio dello stesso giorno, Christmas Factor dei bambini del coro parrocchiale; il 4 dicembre c'era stata l'accensione dell'albero di Natale comunale con relative "scatole della solidarietà", il mercatino della Caritas e altro ancora). E, dunque, perché l'ennesimo concerto?

La prima risposta che ho dato a questo mio interrogativo è stata: perché attraverso il linguaggio universale della musica possiamo riflettere sul significato del Natale. Risposta quasi ovvia che, pertanto, non mi ha soddisfatta appieno. Mentre riflettevo, per caso, mi sono imbattuta in un articolo il cui titolo ha catturato la mia attenzione: "E alla fine dell'attesa diremo al Dio-Bambino *Voglio vederti danzare*". E il sottotitolo, ancor più accattivante, diceva: "La ricerca dell'impossibile. Il mistero che non ha bisogno di spiegazioni". Di suggestioni ce n'erano abbastanza perché lo leggesse. La firma era di Guidalberto Bormolini. "Chi è costui"? Mi sono chiesta, come don Abbondio di fronte a Carneade. Una rapida ricerca su internet mi ha informata che si tratta di un monaco, teologo, co-fondatore della "Comunità dei ricostruttori nella preghiera" e autore del libro "L'arte della meditazione".

Ho letto e riletto l'articolo che mi ha convinta e del quale riporto alcune parti.

Ecco come padre Bormolini racconta il mistero dell'incarnazione:

Intorno a 2000 anni fa, in un villaggio della Galilea, una donna che attendeva di sposare un falegname, vide arriva-

re, nella sua semplice dimora, un Angelo che le chiese una cosa *impossibile, tanto che la prima reazione di Myriam fu di stupore*.

Padre Bormolini così continua: "l'Annunciazione, raccontata dai Vangeli e dai pennelli dei più grandi artisti della storia, è un'immagine fortemente impressa in tutti noi. Ma, forse, ben pochi ricordano che l'annuncio si conclude con le parole dell'Angelo che dice "nulla è impossibile a Dio" (Luca 1, 37). In quel giorno, a Nazaret, fu infranta ogni barriera tra possibile e impossibile e l'infinito divenne finito; l'immortale mortale; l'onnipotente impotente (come sa esserlo un bambino) e noi umani siamo stati accolti nell'impossibile."

E, citando Sant'Agostino, padre Bormolini conclude: "nella natività del Signore, Dio si è fatto uomo perché l'uomo si facesse Dio".

In questa suggestiva riflessione, ho trovato la risposta al mio "perché un concerto poco prima del Natale; perché un concerto durante l'Avvento". Eccola: perché l'Avvento è un tempo misterioso che, ogni anno, ripropone l'attesa di quella Luce che non si lascia sopraffare dalle tenebre. Di quella Luce che è il Dio-Bambino.

Buon Natale a tutti.

Rosetta Cannarozzo



Il coro T. L. De Victoria canta insieme al coro della parrocchia Gesù Salvatore

LEGGETE E DIFFONDETE IL RADAR: E' LA VOCE DELLA NOSTRA COMUNITA'

Rubrica dei ragazzi

Giornalisti in erba scrivono...

Immagina di parlare con Irina, un'adolescente che ti pone questa domanda: tra le bombe, la distruzione, il freddo, mancanza di luce, di acqua, di libertà ... Gesù nasce ancora?

Cara Irina,

La tua domanda mi ha dato molto su cui riflettere. Ho sempre vissuto il Natale come un momento spensierato, un'occasione per stare in famiglia, giocare e divertirsi insieme. Eppure, ora guardo te, tutti gli altri bambini che fuggono dalle bombe su navi fantasma o camion gelidi alla ricerca della salvezza, leggo di tutte le ragazze il cui urlo di rivolta è brutalmente soffocato dalla "polizia morale" e mi rendo tristemente conto come, tra tutta questa violenza, sia difficile credere che Gesù possa continuare a nascere.

Mi domando a che servano tutte le decorazioni, le luci, i regali sotto l'albero quando nel mondo, come ha detto Papa Francesco, ci sono bambini che non vengono lasciati nascere, che piangono perché nessuno sazia la loro fame, che non tengono in mano giocattoli ma armi.

Allo stesso tempo però sento di non poter accettare che la cattiveria umana annienti anche la magia del Natale, la sua luce, il suo messaggio d'amore; quindi oggi, con questa mia lettera, voglio donarti un po' di speranza. Oggi i mass media ci vogliono far credere che il Natale sia solo quello lussuoso "da rivista" fatto di cene grandiose e regali costosi, quando in verità questa è una festa nata tra gli umili per gli umili ed è per questo che credo che Gesù continuerà a nascere sempre.

Tendiamo a focalizzarci sulle cose brutte, le notizie di odio prevalgono perché sono quelle che ci fanno più paura, ci mostrano l'instabilità su cui la nostra società si muove; la speranza però non è fatta di questo, la speranza si modella sui piccoli gesti, quelli che i cattivi vogliono nascondere. Per continuare a credere al Natale, in un mondo in cui ormai tutti i valori sembrano essere perduti, decido di guardare chi fa del bene. Quindi è Natale per me ogni volta che vedo qualcuno aiutare un senzatetto, ogni volta che vedo un medico che nonostante la stanchezza entra in ospedale provando a salvare vite, è Natale ogni volta che qualcuno lascia la propria casa per andare da chi ha bisogno, è Natale ogni volta che per amore ci si sacrifica, ogni volta che si decide di urlare in faccia ad un sistema che opprime senza temere le conseguenze. È Natale ogni volta che si prova nel proprio piccolo ad illuminare un centimetro di mondo. Quindi cara Irina, spero che anche nel dolore tu riesca a trovare la speranza, a trovarne il piccolo germoglio che spunta sotto le macerie, spero che tu riesca a coltivarlo nel tuo cuore permettendogli di crescere perché solo così potrà riempire i cuori di tutti e sovrastare la cattiveria umana.

Giulia Calia



Il collage di Natale 2022

Chissà perchè a Natale ci si aspetta qualcosa e non si aspetta Qualcuno. A seconda delle età può essere Gesù Bambino con i doni, il regalo più bello dalla persona amata, la speranza di un futuro per chi ha appena terminato gli studi, e poi via, via i ricordi più belli per salvarsi da una quotidianità intrisa di stanchezza, di cattive notizie o di aspettative fallite. C'è anche chi rifiuta l'idea di un Natale felice perchè continua disperatamente a rimanere attaccato a cose o persone che non ci sono più. Tutto questo è terribilmente vero, ma cosa e chi ci salva da noi stessi? Sì, infatti, la maggior parte delle volte siamo noi, più o meno consapevolmente, ad autoinfliggerci questa sorta di cortina grigia dalla quale siamo circondati; viviamo nell'incapacità di uscire fuori, proiettandoci verso ciò o chi ci renderebbe immediatamente felici. Dobbiamo assolutamente cercare pennellate di colori vivaci, anche se fuori è grigio; dobbiamo ricordare i profumi, i sapori, gli affetti dell'infanzia che ci apparterranno per sempre. Questa è già una buona notizia; ora, saranno diversi, più o meno intensi, ma esistono ancora. Le persone che non sono più qui visibilmente, ci sono, sono presenti, come e più di prima. Sì, perchè la nostra fede non ci permette di cedere alla tristezza. Questo sentimento, infatti, è la più grande tentazione, un terribile peccato, sempre che abbiamo la volontà di riconoscerlo come tale. Esiste la grande possibilità di chiedere a Dio di essere felici in questo giorno, di risvegliare in noi l'attesa e capire che la gioia per noi è possibile se Lui suscita in noi un sentimento di fiduciosa attesa. Recentemente, Don Luca ci ha invitato a diventare "asini". Che bello sarebbe stato se molti fossero stati presenti a questa intelligente ed appassionata riflessione. Rimango sempre stupita quando ascolto parole frutto di un'elaborazione profonda. È assolutamente necessario dirci che ci apprezziamo, quando facciamo o diciamo qualcosa di bello, allarga il cuore nostro e degli altri; non è un atteggiamento da adolatore, ma il riconoscimento di una profonda sintonia che ci arricchisce. Ma torniamo agli asini. Il riferimento è al vangelo dell'entrata in Gerusalemme. Gesù si serve della docilità di un animale che lo serve, lo aiuta, senza nulla chiedere in cambio, ma che lo porta agli altri, proprio perchè ha queste caratteristiche. Beh, quest'anno l'asino del mio presepe sarà lucente perchè avrà un altro significato, non sarà più una figura di sfondo. Poi, ci sono quelli delle luminarie sempre accese, tutto l'anno. Girando per la città, ho notato che su alcuni balconi, o in alcuni locali, perfino ad agosto, la sera, si accendono le piccole luci di Natale. Chissà se chi lo fa, si è mai fermato a riflettere riguardo al fatto che, al di là della ricerca di un po' di luce per illuminare il buio serale, questo "accendere" potrebbe avere un significato molto più profondo. Questo S. Natale 2022 vorrei che fosse come un collage. Leggo che: *"con collage si indica la tecnica utilizzata per la realizzazione di opere, prodotte per mezzo di sovrapposizione di carte, fotografie, oggetti e ritagli...il collage è un'attività di precisione ma, allo stesso tempo,*

permette di utilizzare la fantasia..." e ancora: "il collage rompe gli schemi per tecnica, formato e contenuto; apre le porte a mondi immaginari in cui tutto è possibile". Il mio collage vorrei fosse fatto con tutte le cose belle della mia vita, quelle che non ci sono più e quelle che verranno. C'è ancora tanto da fare, nel tempo che ci viene concesso, utilizzando immagini, sentimenti, rapporti e tutto quanto ci viene inaspettatamente donato giorno per giorno. Il S. Natale è anche il tempo delle riflessioni immortali fatte da altri, da chi ha più capacità di noi nel dare significato alle singole parole. Ecco perchè vorrei regalare a quelli che incontrerò questa poesia. Buon Natale nel nome di quel Piccolo che ha cambiato il mondo anche se non ci vogliamo arrendere davanti alla sua mitezza!

Carla Maria Usuelli



A Natale

Siete disposti a dimenticare quel che avete fatto per gli altri e a ricordare quel che gli altri hanno fatto per voi?
A ignorare quel che il mondo vi deve e a pensare a ciò che voi dovete al mondo?
A mettere i vostri diritti in fondo al quadro, i vostri doveri nel mezzo e la possibilità di fare un po' di più del vostro dovere in primo piano?
Ad accorgervi che i vostri simili esistono come voi, e a cercare di guardare dietro i volti per vedere il cuore?
A capire che probabilmente la sola ragione della vostra esistenza non è ciò che voi avrete dalla Vita, ma ciò che darete alla Vita?
A non lamentarvi per come va l'universo e a cercare intorno a voi un luogo in cui potrete seminare qualche granello di felicità?
Siete disposti a fare queste cose sia pure per un giorno solo?
Allora per voi Natale durerà per tutto l'anno.

Henry van Dike

Il Monday Gospel

Per la terza volta a Basiglio

“Energia allo stato puro” è un'espressione un po' abusata del gergo giovanile, entrata ormai anche nel linguaggio degli adulti, che scelgo di usare perché rende bene l'idea della incontenibile carica di energia che il coro “Monday Gospel” ha saputo trasmettere alle duecento persone circa che, il 18 dicembre 2022, al Polo Culturale “Il Mulino” di Vione, hanno partecipato al concerto offerto dall'Amministrazione comunale di Basiglio.

Una trentina di coristi, vestiti nelle classiche tuniche azzurre con pettorina giallo oro, hanno affollato il “palco” della sala grande del Mulino, diretti dal travolgente Francesco che, tra un canto e l'altro, ha spiegato le origini del genere gospel, interloquendo simpaticamente con il pubblico. O, meglio, con l'“assemblea”, come viene definito quest'ultimo nel contesto del gospel.



I Monday Gospel in concerto

Il repertorio proposto è stato ricco e vario e ha spaziato da brani della tradizione spiritual e gospel, dai più antichi ai più recenti, fino al musical, al rock e al pop, eseguiti dai coristi e da alcuni solisti, tra cui l'applauditissimo Leonardo Monteiro che, col suo toccante messaggio di Natale, ha fatto commuovere il pubblico.

Va detto anche che se il coro “Monday Gospel” è stato il grande protagonista della serata, la co-protagonista è stata l'“assemblea” che si è lasciata coinvolgere e travolgere dalla dirompente energia di questa compagine, diventando parte integrante dello show. Mi piace annotare, a proposito, alcune simpatiche scene: *c'era chi tentava l'ardua impresa di filmare lo spettacolo con una mano sul cellulare mentre, acrobaticamente, con l'altra batteva il tempo e chi, come qualche giovane papà, cercava di bloccare il proprio bambino che, attratto dalla musica e dai colori, voleva infilarsi tra i coristi.*



Tutti, comunque, catturati dal clima gioioso che i “Monday Gospel” hanno saputo creare rendendo ancor più magica l'attesa del Santo Natale.

La Redazione

Christmas Factor

Gara musicale live per artisti in erba

L'emozione sul palco è palpabile, sono numerosi, spontanei, "carichi" e pieni di entusiasmo...sono loro i mitici ragazzi e ragazze di Christmas Factor, gli artisti in erba che domenica 19 dicembre si sono esibiti in una gara musicale dal vivo sul palco del teatro di s. Agata.

Coreografie, luci, testi, costumi e presenza scenica: tutto perfetto ma soprattutto le loro voci hanno davvero fatto emozionare e vibrare il cuore di un pubblico delle grandi occasioni. Hanno davvero "spaccato" come hanno ripetuto all'unanimità i giudici di gara! I concorrenti, divisi per gruppi e per età, hanno vinto ogni emozione e hanno preso possesso del palco dando il meglio di loro sotto gli occhi attenti e ammirati dei giudici di gara che -con la loro presenza- hanno dato ufficialità e spessore a questo evento fantastico.

E, come in tutti gli eventi importanti, non è mancato l'ospite

d'onore: Caterina Feiner. Lei ha suonato, in modo incantevole, il brano dal titolo "La melodia", del compositore ucraino Myroslav Skoryk. Alle prime vibrazioni delle corde del violino, sul pubblico emozionato è sceso un silenzio fatto per pensare...

Complimenti a tutti i ragazzi che hanno partecipato, a tutti i volontari e le persone che hanno collaborato e reso possibile questa iniziativa bellissima.

Grazie alle persone che hanno collaborato alla sottoscrizione a premi. Il ricavato sarà devoluto a don Luca che lo utilizzerà per finanziare i lavori di manutenzione del tetto della chiesa "Gesù Salvatore" a Milano 3.



La redazione



La Caritas ringrazia

La Caritas ringrazia tutta la comunità per la generosa offerta delle "scatole della solidarietà" raccolte in occasione dell'accensione dell'albero e già distribuite.

Un grazie speciale va all'Associazione Rovescio&Dritto che ha coordinato l'iniziativa.

Lettera aperta ad Anna Maria

Cara Anna Maria, voglio cominciare questa mia lettera raccontandoti un piccolo episodio che ti riguarda e del quale, chissà perché, non ti ho mai parlato. Era il 2007 (o forse il 2008. Non importa). In una classe di prima media avevo assegnato un tema che, grosso modo, diceva: "Parla di un ambiente fisico nel quale stai particolarmente bene e della persona che lo rende speciale". Un'alunna mi descrisse una casa piccola ma bella, con i vetri delle finestre decorate in stile Tiffany, un angolo del soggiorno con una cesta piena di pigotte per l'Unicef, delle comode poltrone e una biscottiera piena di ogni genere di leccornie sul tavolo della cucina. In quella casa tutto era profumato, caldo e accogliente. Agli occhi della ragazzina, quella era la "casa delle fate" nella quale, come per magia, sparivano tutti i problemi e lei era felice. Pur non sapendolo spiegare razionalmente, quella ragazzina aveva intuito che dietro quelle "cose" c'era un inestimabile valore aggiunto, che impreziosiva tutto: c'eri tu, Anna Maria, che hai fatto sempre ogni cosa con cura e ti sei circondata di Bellezza non per puro senso estetico ma perché in essa vedevi un riflesso della luce di Dio. Avrai capito, carissima, che quella mia alunna era la tua Martina che hai seguito e guidato amorevolmente e che recentemente hai avuto la gioia di vedere sposare. A lei e ai tuoi figli-Daniela e Stefano- e alle persone che hai amato hai sempre detto "fai quello che ti dice il cuore" con l'atteggiamento non giudicante che ha fatto di te una donna con cui si poteva parlare di tutto perché capace di ascolto empatico e senza pregiudizi. Eri comprensiva, aperta e positiva: ti veniva naturale prendere il buono delle cose e andare avanti con fiducia, senza faciloneria ma con l'ottimismo della volontà. Accanto all'animo dell'artista, infatti, conviveva in te il piglio della "combattente" che affrontava le avversità con la grinta di una leonessa, che si serviva di tutti i sussidi a sua disposizione per continuare, nonostante gli acciacchi, a prendere parte alla vita della nostra comunità: anche con la bombola dell'ossigeno, finché hai potuto, sei venuta a Messa, hai accolto a casa tua il Gruppo di Vangelo, hai partecipato alle iniziative dell'Associazione Solidali con..., dell' Unire e del Centro Culturale Tommaso Moro del quale eri una "fedelissima". Pur essendo legata alle tradizioni, non rifiutavi le novità e per questo ti sei cimentata, con successo, nell'uso della tecnologia che ti permetteva di essere informata, di comunicare anche da remoto e- perché no? - di fare il solitario col computer quando non riuscivi a fare la partita a burraco con le amiche. Insomma, eri una persona dalla quale c'era molto da imparare e che ha dato tanto alla comunità di Basiglio.

Per questo e per molto altro ancora manchi già non solo ai tuoi familiari ma a tutti coloro che, come me, hanno avuto il privilegio di conoscerti.

Buon viaggio, carissima Anna Maria. Riposa in pace.
Rosetta Cannarozzo



Serigrafia realizzata da Anna Maria Grusovin e donata alla parrocchia Gesù Salvatore di Milano3

PROGRAMMAZIONE 2022/2023

- 9,10,11 SETTEMBRE 2022
PARTECIPAZIONE ALLA FESTA DI BASIGLIO
- DOMENICA 9 OTTOBRE 2022, ORE 16:00, NELLA SALA SPAZIO-INCONTRI DELLA PARROCCHIA GESU' SALVATORE DI MILANO 3
ASSEMBLEA DEI SOCI E FESTA DEL TESSERAMENTO
- DOMENICA 20 NOVEMBRE 2022, ORE 16:00, AL POLO CULTURALE "IL MULINO" DI VIONE
PER BOOK CITY: PRESENTAZIONE DEL LIBRO "GESU' SECONDO PASOLINI"
DELLA TEOLOGA ANNAMARIA CECCHETTO, NEL CENTESIMO ANNIVERSARIO DALLA NASCITA DI PIER PAOLO PASOLINI
- SABATO 17 DICEMBRE 2022, ore 21:00, nella chiesa Gesù Salvatore di Milano 3

CONCERTO DI NATALE

ESEGUITO DAL CORO POLIFONICO TOMAS LUIS DE VICTORIA DI MILANO E SCAMBIO DI AUGURI

- DOMENICA 15 GENNAIO 2023, ore 16:00, sala Spazio-incontri di Milano 3

LA VIOLENZA PSICOLOGICA. PER UN IDENTIKIT DEL MANIPOLATORE E DELLA VITTIMA
CONVERSAZIONE CON LA DOTTORESSA STEFANIA DE SANCTIS, PSICOTERAPEUTA CHE DIALOGHERA' CON LA DOTTORESSA ELENA TORRICELLI

- DOMENICA 17 FEBBARAIO 2023, ORE 16:00, SALA SPAZIO-INCONTRI DI MILANO 3

NUOVI STUDI SULL'IMMAGINE DI CRISTO

CONVERSAZIONE CON IL PROFESSORE GIAN MARIA ZACCONE, DIRETTORE SCIENTIFICO DEL

CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI SULLA SACRA SINDONE

- MARZO/APRILE (LUOGO E DATA DA DEFINIRE)

QUALE CULTURA, OGGI?

CONVERSAZIONE CON SEVERINO SALVEMINI, PROFESSORE EMERITO DELL'UNIVERSITA' BOCCONI DI MILANO, FONDATORE DEL CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA PER LE ARTI E LA CULTURA

- DOMENICA 21 MAGGIO, ORE 17:30, AL POLO CULTURALE "ILMULINO DI VIONE"

DANZE DAL MONDO

SPETTACOLO DI DANZE FOLKLORISTICHE ESEGUITE DALL'OMONIMA SCUOLA DI DANZA DIRETTA DAL MAESTRO MARIO MAINI DI MILANO.

CARTA DI IDENTITA' DEL CENTRO CULTURALE TOMMASO MORO

Il Centro Culturale Tommaso Moro di Basiglio nasce il 5 Giugno 1991 e da allora svolge l'importante funzione di

laboratorio culturale e di luogo di confronto delle idee e di promozione del dialogo.

Con sede a Milano Tre, da oltre trent'anni promuove la cultura realizzando iniziative diverse e variegate quali

conferenze, tavole rotonde, presentazione di libri,

Per saperne di più, consultare il sito www.centroculturaletommasomoro.org

L'angolo della poesia di Angela e Giusi

Buon Natale con una poesia scritta da uno dei maggiori esponenti della poesia spagnola: Juan Ramón Jiménez premio Nobel per la letteratura nel 1956, nato anche lui il giorno della vigilia del Natale del 1881.

C'era

L'agnello belava dolcemente.
L'asino, tenero, si allietava
in un caldo chiamare.
Il cane latrava,
quasi parlando alle stelle...
Mi destai. Uscii. Vidi orme
celesti nel suolo
fiorito
come un cielo
capovolto.
Un alito tiepido e dolce
velava il bosco:
la luna andava declinando
in un tramonto d'oro e di seta
che sembrava un ambito divino...
Il mio petto palpitava,
come se il cuore avesse avuto vino...
Aprii la stalla per vedere se
era lì.
C'era!

Juan Ramón Jiménez



Durante la guerra civile americana Henry Wadsworth Longfellow scrive un inno all'attesa e alla speranza. Il bianco della neve dà un senso di allegria e di novità, in contrasto con l'ostilità degli uomini e la durezza della terra.

Natale

Allegria di neve
per le strade.
Allegria!
Tutto è in attesa della grazia
del nuovo Eletto.
Miserabili gli uomini,
dura la terra.
Più cade la neve,
più il cielo è vicino.
Tu ci salvi,
Creatura
Sovrana!
Qui risplende
più rosa che bianca.
Le fossette ridono
di sorrisi silenziosi.
Freschezza e perfezione
risplendono per sempre
come in una rosa
che diresti del cielo.
E, non più silenziosi
sonori sorrisi
rivelano a tutti
una rosa viva.
Tu ci salvi,
Creatura
Sovrana!
Com'è rosea la carne
appena nata,
e quanta fretta
di piacere!
Allegria di neve
per le strade.
Allegria!
Tutto è in attesa della grazia
del nuovo Eletto.

Henry Wadsworth Longfellow

Vi proponiamo di seguito due poesie di una poetessa sarda, che crede nella poesia come un'opportunità in più per contribuire a costruire un mondo a misura d'uomo.

Pregiera di bimbo

Caro Gesù
io non Ti chiedo niente.
Ci hai dato già abbastanza:
la Tua vita
spargendo in questo mondo
il seme dell'amore.
I grandi
-quelli col cuore piccolo-
distratti dal rumore della vita
han costruito case e cose
scordando di innaffiare
quel Tuo piccolo seme.
E dal freddo del niente
è nato solo il pianto.
Ma noi
che siamo piccoli
con un cuore più grande del tuo cielo
innaffieremo il seme
colorando d'Amore
-del Tuo Amore-
il nostro oggi di bimbi.
E un futuro verrà
senza assurde barriere
e cambierà perfino il verbo avere.
Scomparirà
"io ho
tu hai
egli ha"
e rimarrà soltanto
"noi abbiamo"
che sarà il risultato
di una diversa e giusta divisione
che non avrà per resto
neanche una mano tesa.
Per la Rivoluzione dell'Amore
noi Ti preghiamo.

Rosalba Satta Ceriale

Ansia di pace

...anche in un mondo di sordi
io parlerei di pace.
Di una pace
che odora di partecipazione
che non sta a guardare
col cedevole sguardo da cane domato
nella frustrante attesa
di un osso o di una carezza.
Al bando il servilismo!
Il signorsì all'assurdo!
Il darsi agli altri per annullarsi...
baratto dell'anima
elettroencefalogramma piatto
miseria morale
e sterco putrido di sterili pensieri.
Cedo la sedia a dondolo
ai giochi dei bimbi
e a chi ha voglia di invecchiare.
Io occupo lo sgabello più scomodo:
nel rizzarmi non sentirò fatica.
Ed alla pace giungerò lottando
con la mente e col cuore
...affidando
al vento che non muore
una sofferta eco di luce...

Rosalba Satta Ceriale



Il Natale di una vera e propria comunità

La prima definizione del vocabolario ci dice che *comunità* significa "Insieme di persone unite tra di loro da rapporti sociali, linguistici e morali, vincoli organizzativi, interessi e consuetudini comuni".

Ci sono diverse accezioni con le quali possiamo descrivere che cosa si intende con questo termine; tra le tante, quella che preferisco, è legata a tutte quelle realtà che sono fortemente diffuse sul territorio ma forse poco conosciute. Sono luoghi di accoglienza, dove persone in condizioni di fragilità trovano uno spazio sicuro. Esistono comunità dedicate ai bambini e ragazzi, alle persone con dipendenze, ai malati, a chi non ha una fissa dimora e così via. Sono due le parole chiave che legano queste realtà: fanno comunità, accolgono *persone*. *Esistono poi comunità in senso più ampio, come può essere la società, il quartiere, la comunità religiosa.*

Pensando a quelle strutture chiamate comunità, potrebbe sembrare che si tratti di qualcosa davvero lontano dalla nostra vita quotidiana, qualcosa che riguarda altri ma non noi in prima persona. Eppure, molto spesso, ci sono situazioni difficili e delicate proprio nell'appartamento a fianco, sotto casa, dal collega o anche nella nostra stessa famiglia. Molto spesso capita che queste persone abbiano bisogno di una comunità dove abitare e riprendere in mano la propria vita. A volte succede che alcune di queste situazioni prendano una piega complessa e che questo abbia inevitabilmente delle ricadute sulla vita delle persone coinvolte e anche su quella di chi gli è vicino. Pensando al significato di comunità, mi viene però da pensare che, forse, tutte queste situazioni dovremmo sentirle anche un po' nostre.

Abbiamo mai provato a chiederci se una parola in più detta o non detta, se un gesto compiuto o non compiuto, potrebbe fare la differenza nella nostra vita e in quella degli altri? Mi viene in mente un esempio banale: tutti noi abbiamo dei valori di riferimento, delle credenze, sicuramente anche degli stereotipi. Quando però decidiamo di abbassare la guardia e aprirci al confronto, magari scopriamo che tutto quello che pensavamo fosse dato per certo, in realtà, ha tante sfaccettature diverse e non ci sembra più così assoluto. Ci apriamo a nuovi orizzonti ed è lì, proprio in quel momento, che avviene il cambiamento, quando ci apriamo alla possibilità di ascolto prima di quella del giudizio.

Alcuni mesi fa, per lavoro, sono stata in una comunità per persone con dipendenze. Prima di entrare, le perplessità erano diverse, soprattutto legate alla preoccupazione di non sapere esattamente come avrei dovuto comportarmi. Una volta entrata, ho iniziato a chiacchierare con D. e L. Ci siamo seduti sulla panchina al sole e senza neanche accorgercene ci siamo persi in mille parole per più di un'ora. Alla fine del pomeriggio, uscita

dalla comunità, ero grata e anche un po' incredula per quanto avevo ricevuto. Grata per gli incontri che avevo fatto, per le storie che avevo ascoltato, per il confronto con degli sconosciuti che in realtà mi aveva già in qualche modo cambiata. Certo, le cose non sono sempre facili, le verità non sono sempre trasparenti ma entrare in una comunità e confrontarsi con chi forse mi sembrava essere così lontano da me, è stata un'opportunità meravigliosa per iniziare a mettere in discussione pregiudizi e convinzioni. Vivere questo pomeriggio, mi ha fatto riflettere a lungo; gli educatori e gli operatori, il personale appositamente formato e specializzato, hanno una caratteristica fondamentale: credono fino all'ultimo che qualcosa di

positivo possa sempre accadere. Credono nelle seconde possibilità e nel cambiamento. Ci sono volte in cui i risultati arrivano, altre in cui dopo passi decisivi si torna indietro. Ma la fiducia nel prossimo è alla base di questi incontri, nonostante tutto.

Mi sono allora chiesta che cosa significasse per me comunità. La comunità è tante cose: è un luogo sicuro per chi ha più bisogno, è uno spazio dove riprendere in mano la propria vita, dove sbagliare, dove ricominciare, dove

trovare rifugio. Ma la comunità siamo anche noi, tutti noi, che possiamo e abbiamo il dovere di essere attenti al prossimo, di prenderci cura di chi ha più bisogno, di dire una parola in più perché chi ci sta vicino possa stare meglio, di fare attenzione al prossimo. La comunità siamo noi, persone che abitano nello stesso luogo, che visitano altre nazioni e continenti, che vengono a conoscenza di situazioni e cercano di fare la propria parte.

La comunità è un termine a 360°; comunità è l'insieme di persone, di ciascuno di noi (anche di voi che state leggendo) che vive in relazione con tanti altri e che si vede riconosciuti diritti ma che deve anche rispettare doveri.

E allora forse dobbiamo chiederci: che tipo di comunità vogliamo essere? Una comunità attenta ai bisogni del prossimo o fatta da singoli individui che agiscono

solitariamente?

Per questo Natale, vi auguro che possiate sentirvi comunità con la vostra famiglia, con i vostri amici, con chi avete vicino. Che possiate sentire un legame che chiama dal profondo e che permette di vivere con l'attenzione e la carità cristiana che ci viene insegnata dal Vangelo. Non una quotidianità di rivalità e preferenze ma di scelte consapevoli e attente al prossimo, pronti a mettere in discussione le nostre credenze per favorire confronto e dialogo.

Buon Natale

Margherita Basanisi



C'è bisogno di tenerezza

Mai come in questo periodo storico, dominato dall'aggressività individuale e collettiva, c'è bisogno di tenerezza. Anzi possiamo affermare che c'è necessità di tenerezza. Il nostro tempo presente è caratterizzato dalla frenesia del fare, dell'arrivare al più presto e del raggiungere il traguardo più grande possibile. Questa è maggiormente accentuata dalla propulsione di un sistema iper tecnologico in continua mutazione e contraddizione. Questa nevrosi iperattiva ci costringe a correre senza respirare e senza avere delle soste, costantemente angosciati rispetto all'idea dei traguardi da raggiungere. Tutto ciò è drammaticamente esasperato dalla società attuale, dominata dalla pandemia del Coronavirus con le sue varianti e dalle numerose Guerre, specialmente tra la Russia e l'Ucraina. Più profondamente, prima di indicare una via di salvezza umana e divina, è importante tenere presente che tutta questa situazione umana ha alla base una crisi esistenziale di ogni persona e di ogni abitante della terra. Siamo passati da una Società dell'Oggettività con criteri etici precisi a una Società della Soggettività con il rischio del soggettivismo e del relativismo. Che fare per uscire da questa situazione invivibile e autodistruttrice? Ci sembra opportuno riscoprire e vivere la Tenerezza. Il termine "tenerezza" è una parola latina che significa "tendere verso, andare verso l'altro con una semplice parola, con un gesto, con uno sguardo, con un sorriso, con un silenzio e con un ascolto, che esprime affetto". Nell'ottica cristiana è un lasciarsi coinvolgere dai sentimenti di benevolenza che il Figlio di Dio, diventato uomo, ha verso ciascuno di noi e verso ogni abitante della terra (Col 3,1ss). Indichiamo alcune tappe da percorrere, senza la presunzione di essere esaurienti, ma soltanto con il desiderio di una crescita insieme sul nodo centrale della vicenda umana:

1 - Ravviviamo l'Empatia

Il delirio autodistruggente, che prende ciascuno di noi, può essere superato se troviamo qualcuno che si rapporta con noi con Empatia. Sappiamo che l'Empatia (dal greco "en" = "in" e "patheia" = "soffro") è *l'atteggiamento di colui che si rapporta con l'altro non con il dominio, ma con l'accoglienza: è un mettersi in sintonia con la vicenda dell'altro come se fosse la propria senza esserne dominato.*

2 - Abbiamo il coraggio di fermarci

Aiutiamo noi e gli altri ad avere delle soste, a fare delle pause al ritmo frenetico del nostro agire. Si tratta di imparare a staccare la spina, ad alternare l'attività con il riposo effettivo, tenendo presente la frase programmatica: "*Age quod agis*" (*Fai bene quello che stai facendo*). *Non dimentichiamo che il passato è passato ed è nella misericordia di Dio, il futuro ci sta davanti ed è nelle mani di Dio, il presente è solo quello che stiamo vivendo ed è carico di Eternità.*

3- Prendiamo coscienza della nostra fragilità

Siamo sollecitati a renderci conto della nostra realtà umana, che ha tante limitazioni, ma anche molte potenzialità. Siamo

esseri limitati, con delle capacità non assolute. La tenerezza verso l'altro ci permette di comprendere l'umanità nostra e altrui, riconciliando con ciò che di fragile abbiamo nella nostra persona, superando il delirio dell'onnipotenza che tendenzialmente ci autodistrugge e portandoci così a valorizzare le capacità che abbiamo e che molto spesso sono sorprendenti.

4 - Rivolgiamo parole che facilitano la relazione

Esistono parole che curano e parole che ammalano, parole che aprono orizzonti e parole che ci fanno sprofondare negli inferi di noi stessi. Favoriamo parole che risvegliano la tenerezza. Regaliamo sguardi e sorrisi che aprono e dilatano la mente e il cuore delle persone che incontriamo. Facilitiamo un dialogo non di contrapposizione e nemmeno di accusa, ma di confronto e di incoraggiamento.

5 - Poniamo gesti di benevolenza responsabilizzante

Lo stile relazionale contemporaneo è quello della contrapposizione e della sopraffazione dell'altro. Mettiamo in atto gesti di benevolenza, che incoraggiano e che facilitano la collaborazione e il costruire insieme. Siamo convinti che ciascuno di noi (unici e irripetibili) abbiamo delle capacità e delle possibilità che se le mettiamo insieme a quelle degli altri realizzeremo qualcosa di grande. È da tenere presente la dinamica hegeliana della tesi, dell'antitesi e della sintesi.

6 - Valorizziamo i nostri talenti

L'empatia tra le persone, che si traduce nella tenerezza responsabilizzante, facilita la valorizzazione dei propri talenti. Prima di tutto, si tratta di conoscere i doni che il Signore ci ha dato, senza esaltarci e senza sottovalutare. In secondo luogo occorre metterli a frutto per il Bene comune, partendo dai vicini per allargare all'umanità intera. Educiamoci a camminare insieme nell'ascolto, nel discernimento e nell'impegno corale.

7 - Salviamo con Gesù Cristo l'Umanità

Con la convinzione che la grandezza di una persona non sta nel compiere una grande parte nella Chiesa e nella Società, ma nell'impegnarsi in un modo grande nella vocazione in cui Dio Padre ci ha chiamati mediante suo Figlio con il dono dello Spirito Santo. Le parole programmatiche dell'apostolo Paolo, nella lettera ai Colossesi (3,17), ci danno un'indicazione precisa del valore dell'azione, in comunione con Gesù Cristo: "Tutto quello che fate in pensieri, parole e opere, fatelo nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie e lode a Dio Padre". In comunione con Gesù Cristo salviamo il mondo intero.

Mons Franco Cecchin

Assistente diocesano del Movimento della Terza Età dell'Arcidiocesi di Milano già Direttore della Radio e già Prevosto di Lecco



Canto Natalizio eseguito durante la messa di mezzanotte

Grande Dio Onnipotente (Luca Broggi)

testo

Coro (SATB)

Grande Dio Onnipotente,
tutto il mondo loda te.
Ti dà gloria, o Dio vivente,
il creato: Tu sei Re!
Il tuo Figlio s'è addossato
ogni nostra povertà.
La sua luce ha rischiarato
l'uomo per l'eternità.

**Inneggiamo ed acclamiamo
alla Santa Trinità!**

Soli (SA)

Nella grotta oscura giace
sulla paglia il Re dei re.
Egli è il Verbo eppure tace,
non si dà gloria da sé.
Dalla Madre è in panni avvolto,
nella greppia è posto e sta.
Nello Spirito lo ha accolto,
porta in sé l'umanità.

**(Coro SATB) Inneggiamo ed acclamiamo
alla Santa Trinità!**

Coro (SATB)

Cielo e terra radunati
cantan gloria al nato Re.
I pastori e i cori alati
fanno gara a cantar te.
Nella grotta e sulla croce
sta nascosta tua beltà.
Dalla grotta vien la luce
che beati ci farà!

**Inneggiamo ed acclamiamo
alla Santa Trinità!**

L'angolo dei libri

I nostri scaffali si stanno arricchendo di tante novità. Ve ne consigliamo due.

Cose che non ho buttato via / Marcin Wicha; traduzione di Irene Salvatori

Ponte alle Grazie, 2022

182 p.

«Cosa ci farai con tutta questa roba?»

Smontare una casa, la casa dei nostri genitori o, come nel caso dell'autore di questo libro, della propria madre, è un'esperienza dalla quale alcuni di noi sono passati. Spesso è la casa dove abbiamo vissuto noi stessi, e a ricordi si sommano ricordi, in un percorso a ritroso che può risvegliare sentimenti contrastanti. Siamo dunque di fronte a un libro triste? Esattamente il contrario. I ricordi possono essere affettuosamente addomesticati, e gli oggetti che popolano una casa, da potenziali bombe emotive, trasformarsi in eredità tanto più facili da accettare quanto più semplice è liberarsene. Ecco allora che stanza dopo stanza, grazie a oggetti improbabili, libri imbarazzanti, scoperte e sorprese, con grazia, ironia e a volte qualche sana perfidia, Marcin Wicha ci racconta come ha elaborato il proprio lutto e ci regala, insieme a battute e aneddoti esilaranti, il ritratto di una donna tanto ingombrante quanto, come spesso capita, indimenticabile.

Cosa c'entra la felicità? Una parola e quattro storie / Marco Balzano

Feltrinelli, 2022

117 p.

Felicità è una parola di cristallo, la più soggettiva del vocabolario. Cambia a seconda dei valori, delle condizioni di salute,

delle idee, della fede, dell'età, del rapporto con il tempo e con la morte. Muta svariate volte nel corso della vita poiché a cambiare siamo prima di tutto noi con il nostro orizzonte di desiderio. Definirla, quindi, non è impresa da poco, ma può rivelarsi un'avventura avvincente. Il suo significato, infatti, apre mille strade e mille orizzonti. Per me è uno stato di estasi, per te un momento di inconsapevolezza. Il luogo dove si trasforma di più è proprio la lingua, con i suoi labirinti etimologici perché le parole contengono immagini originarie, miniere di storie e di misteri, che nei sotterranei della nostra mente agiscono e danno forma ai pensieri e alle emozioni di ogni giorno. Marco Balzano varca la soglia della felicità con le chiavi della lingua, o meglio di quattro. Sono quelle in cui la civiltà occidentale affonda le sue radici: il greco e il latino della tradizione classica,

l'ebraico di quella giudaico-cristiana e infine l'inglese, lingua universale del nostro tempo. In ognuno di questi idiomi la parola felicità dischiude immagini e significati molto differenti che illuminano valori etici e morali, questioni politiche, atteggiamenti psicologici e, più genericamente, maniere di guardare alla vita e alla morte, al futuro e alla memoria, agli altri e a noi stessi. L'etimologia restituisce alle parole la loro complessità e, così facendo, ci mette in condizione di prenderci cura della lingua: per praticarla liberamente, evitarle il deterioramento a cui la sottopongono i social, la pubblicità o la propaganda, e proiettarla nel tempo. Capire da dove vengono e come sono arrivate a noi le parole ci mostra quanto influiscano sulla nostra vita e come ci plasmino. Al punto da poterci indicare nuovi modi di essere felici.



TOMBOLA LETTERARIA A VIONE

1. Primo numero estratto: una sala bellissima, ricca di storia e fulcro delle iniziative culturali – la sala grande del Polo culturale di Vione - resa ancora più accogliente da stelle di Natale realizzate a mano.
2. Secondo numero estratto: tanti lettori, tanti frequentatori della biblioteca e tanti amici. Alcuni nuovi che hanno scelto di unirsi a noi anche per le prossime iniziative.
3. Per arrivare al terno serve l'atmosfera delle feste che si avvicinano, è infatti il 10 dicembre, e la voglia di farsi gli auguri con gioia, con la tradizionale tombola, resa innovativa dalle curiosità legate al mondo della letteratura che si pescano nel sacchettino insieme ai numeretti di legno.
4. Ora i premi si fanno più interessanti e i numeri ci fanno conoscere aspetti meno noti degli autori più famosi, ci fanno stupire e apprezzare segreti di quel mondo che noi lettori amiamo. Nei mesi precedenti all'appuntamento della Tombolata Letteraria le bibliotecarie vanno alla ricerca delle notizie più strane e degli aneddoti che ruotano attorno a libri e scrittori. A quelle curiosità si associano le immagini, così anche la tessera, pur mantenendo la struttura cui siamo abituati, richiama a copertine o fotografie del mondo letterario. Il tabellone è proiettato proprio con queste immagini che scorrono con l'estrazione. E siamo alla quaterna.
5. Per la cinquina si arriva all'appuntamento con un maglione natalizio o un bel cerchietto da renna, per sorridere insieme. Si gusta un buon caffè o una tisana calda con un dolcetto e con crocette colorate si spera di arrivare al premio finale.

Tombola! Una mattinata insieme, divertendoci con i nostri amati libri, in un luogo che ci fa sentire come a casa.

Le bibliotecarie

Pillole di architettura di Marco Santagostino

Milano capitale con i francesi

I francesi portarono in città la nuova era sociale nella quale erano contenuti i principi della loro rivoluzione: *l'uguaglianza, la libertà e la fratellanza. Napoleone aveva infatti trasportato in Italia il concetto di "parità civile" ed il sistema dello Stato costituzionale moderno. Cercando di conquistare i milanesi, demolì le barriere sociali e gli strati della società, rendendo tutti uguali di fronte allo Stato.* Nel 1805, Milano divenne Capitale della Repubblica cisalpina, con tutte le prerogative del caso. Napoleone l'amava tanto (a Roma c'era il Papa ingombrante) e si fece incoronare in Duomo appunto nel maggio di quell'anno con la "corona ferrea". La popolazione crebbe notevolmente, arrivando a quasi 420.000 persone, Sotto l'egida di una corte illuminata e con una burocrazia equilibrata e coscienziosa, la città divenne polo commerciale di massima importanza e centro nevralgico di importanti vie, crescendo nei traffici e in tutte



L'Arco in una foto ottocentesca



Il grande spazio con l'Arco, i caselli e l'asse del Sempione

le attività culturali. Milano era così divenuta capitale morale e politica del Regno, con l'ascesa inarrestabile dell'operosa borghesia milanese. La città si fece molto attraente anche da un punto di vista architettonico. Venne istituita in quei primi anni del nuovo secolo, la *Commissione di Pubblico Ornato a controllo e giudizio dei nuovi affascinanti piani regolatori con costruzioni monumentali a celebrazione dell'epopea napoleonica.* Di questo periodo va ricordato il Viale alberato, largo e rettilineo che dalla Piazza d'Armi – prospiciente il Castello Sforzesco – puntava dritto a Parigi. Venne poi chiamato Corso Sempione. Tra la piazza e il viale, l'architetto italiano Cagnola progettò nel 1807 l'Arco della Pace, ancora oggi dominante l'intera zona. Esso – di forme classiche e maestose – fu inaugurato definitivamente 30 anni dopo, sotto agli austriaci. L'Arena civica rappresenta un'altra opera celebrativa della grandezza classica antica, voluta da Napoleone. Essa fu progettata dall'architetto svizzero Canonica e venne inaugurata nel 1807. Due anni prima, la Commissione di Pubblico Ornato lo incaricò della progettazione di un grande spazio per le celebrazioni, gli spettacoli

e le feste. Solo in epoche più recenti venne convertita ad attività e gare sportive. Dopo l'abbattimento delle mura spagnole (servite poi per la costruzione dell'Arena) – ordinato da Napoleone – si era creato un grande vuoto urbanistico, bisognava dunque ragionare sulla macro-scala urbana. Venne scelta la forma dell'anfiteatro a richiamo dell'epopea imperiale romana. Sembra infatti che l'architetto si richiamasse alle forme del circo di Massenzio, alle porte di Roma, sulla Via Appia. La pianta aveva infatti forma di un'ellisse con una lunghezza complessiva di circa 240 metri, mentre la



L'Arena civica



La Palazzina Appiani

larghezza misurava circa 120 metri. L'Arena poteva contenere 30.000 persone, un numero ragguardevole per l'epoca! Completa il grande costruito ellittico, la Palazzina Appiani, verso il Parco urbano. L'inaugurazione avvenne alla presenza di Napoleone con una grande *naumachia*. Il Foro Bonaparte, grandioso progetto dell'Antolini (1800), venne realizzato solo in parte in quanto giudicato troppo costoso da Napoleone che pur lo aveva voluto fortemente. Venne costruito in parte qualche decennio dopo anche per la forte crisi economica che Milano dovette affrontare in quei primi decenni dell'800. Il Piano Generale Regolatore napoleonico ideò inoltre l'asse viario dell'attuale via Dante e lo stradone di Loreto cioè l'attuale arteria di Corso Buenos Aires. Il



Il progetto del Foro Bonaparte

Piano voleva controllare l'edilizia pubblica e privata delle diverse zone. Si voleva di fatto rettificare i principali assi viari milanesi, seguendo una moderna visione compositiva delle città che stabiliva una certa regolarità urbanistica, cercando di recuperare il tempo perduto sotto la dominazione spagnola. Una curiosità. Il gran numero di platani in città è dovuto a Napoleone che affermava che *"era un'ottima pianta a riparo dal gran caldo estivo" riscontrato nel capoluogo lombardo. Non si sbagliava!*

ASD Basiglio Volley: Buon Natale e Buone Feste!

Vedere le nostre ragazze riempire (letteralmente!) le palestre colma anche noi di grande soddisfazione.

Ci stupiscono sempre nel loro desiderio di stare insieme e ci ricordano come sia possibile essere lieti pur impegnandosi e faticando per raggiungere un obiettivo comune.

Siamo orgogliosi di osservarle crescere facendo propri i valori dello sport che riverberano anche negli atteggiamenti verso gli avversari.

Tutto ciò alimenta un circolo virtuoso, certamente sostenuto nelle esigenze più materiali (e comunque fondamentali) dai nostri sponsor, dalla passione e dalla professionalità dei nostri tecnici e dalla dedizione di tanti amici che collaborano quotidianamente perché la casa del BV sia sempre più calda ed accogliente ed il clima che ci circonda profumi sempre più di famiglia.

Proprio la Sacra Famiglia, che in questo periodo dell'anno contempliamo nel Presepe, ci sia d'esempio nel nostro intento.

Buon Natale e Buone Feste!

Staff ASD Basiglio Volley



MERRY
CHRISTMAS
& HAPPY NEW YEAR

Calendario Serie D		VMD
1	VMD BASIGLIO VOLLEY VS FUTURA VOLLEY GIOVANI (SU) (PG)	14
A	Sabato 15-10-2022 - 21:00	Sabato 28-01-2023 17:30 R
2	VMD BASIGLIO VOLLEY VS RAMCUBE - AUDAX VOLLEY CORSICO	15
A	Sabato 22-10-2022 - 21:00	Sabato 04-02-2023 - 19:00 R
3	CEM TORRICELLI VS VMD BASIGLIO VOLLEY	16
A	Sabato 29-10-2022 - 21:00	Sabato 11-02-2023 - 21:00 R
4	VMD BASIGLIO VOLLEY VS TEMPOCASA BINASCO	17
A	Sabato 05-11-2022 - 21:00	Sabato 18-02-2023 - 17:30 R
5	VMD BASIGLIO VOLLEY VS FLORENS	18
A	Sabato 12-11-2022 - 21:00	Sabato 25-02-2023 - 21:00 R
6	VMD BASIGLIO VOLLEY VS ORATORIO S. GAETANO ABBIEGRASSO	19
A	Sabato 19-11-2022 - 21:00	Sabato 04-03-2023 - 21:00 R
8	VAMS MILANO VS VMD BASIGLIO VOLLEY	21
A	Sabato 03-12-2022 - 20:00	Sabato 18-03-2023 - 21:00 R
9	MTV E.TEC VS VMD BASIGLIO VOLLEY	22
A	Sabato 10-12-2022 - 20:30	Sabato 25-03-2023 - 21:00 R
10	ARCUS VS VMD BASIGLIO VOLLEY	23
A	Sabato 17-12-2022 - 19:00	Sabato 01-04-2023 - 21:00 R
11	VMD BASIGLIO VOLLEY VS CLIMOLOGY	24
A	Sabato 07-01-2023 - 21:00	Sabato 29-04-2023 - 21:15 R
12	MORTARA VIRTUS VOLLEY VS VMD BASIGLIO VOLLEY	25
A	Sabato 14-01-2023 - 20:30	Sabato 15-04-2023 - 21:00 R
13	VMD BASIGLIO VOLLEY VS POLISPORTIVA COOP NOVATE ASD (PG)	26
A	Sabato 21-01-2023 - 21:00	Sabato 22-04-2023 - 17:30 R

Vi aspettiamo in palestra per assistere
alle nostre partite!

Volete conoscerci meglio?

Vi aspettiamo sul nostro sito <https://volleybasiglio-mi3.it>, sui canali social del BV (cercateci su Facebook e Instagram) o - ancora meglio - direttamente in palestra per assistere alle gare casalinghe della Serie D

Il ritmo della palla a spicchi non si ferma mai

Dicembre: ci si avvicina al Natale, tempo di progetti e speranze per il nuovo anno. ovviamente anche nel basket per un 2023 che sia totalmente e definitivamente di ripartenza per l'attività sportiva di tutti i nostri atleti. I numeri sono tornati quelli pre-pandemia, la voglia di fare sport è davvero tanta e questo è certamente il risultato più bello di tutto il 2022 che va concludersi. L'ultima iniziativa del Milano3 Basket ha messo insieme lo sport e la solidarietà con il "Teddy Bear Toss" in occasione della partita della Serie C Gold. Un evento speciale che ha permesso la raccolta di peluche e giochi a favore di tanti enti di beneficenza per far passare un Natale sereno anche ai tanti bimbi meno fortunati di chi può pensare solo a giocare e divertirsi con una palla a spicchi.

Dal punto di vista sportivo si è chiuso il girone di andata per la nostra prima squadra in piena lotta per l'accesso ai playoff di Serie C Gold. E' cresciuto anche il nostro "Farm Team" di Serie D con i nostri ragazzi che dopo le incertezze iniziali hanno iniziato a conoscere il campionato cambiando decisamente passo nella competizione. Gli stessi hanno sigillato il primo posto nel girone di qualificazione dell'Under19 Gold dimostrando tutto il loro valore nelle gare decisive. Molto positivo anche il cammino dell'Under17 Eccellenza che continua a togliersi soddisfazioni ad alto livello anche contro i settori giovanili di Serie A e nel mese di gennaio si troverà ad affrontare partite decisive per provare a passare alla fase nazionale. Dietro il serbatoio delle altre due formazioni Under17 che riusciamo a schierare quest'anno a testimonianza della grande voglia di sport dei nostri ragazzi. Percorso più che positivo anche degli Under15 che neo-promossi dalla fascia Silver alla fascia Gold continuano stabilmente a stare nelle zone alte della classifica, mentre qualche difficoltà la sta affrontando l'Under14 che, sempre nel gold, è incappata in una serie di ko tutti in

volata tra overtime e sconfitte all'ultimo secondo. Grandi soddisfazioni infine dai nostri Under13 che sono arrivati a Natale con il primo posto in classifica. A inizio dicembre sono finalmente ripartiti tutti i campionati minibasket, dagli Esordienti 2011-12, passando agli Aquilotti 2013, fino agli Scoiattoli 2014 e 2015 ritrovando il piacere di vedere dei bimbi finalmente giocare al solo scopo di divertirsi insieme. La perla è stata la vittoria di un torneo giocato sul campo di Serie A al Forum di Assago da parte dei nostri Scoiattoli 2014.

Come nella nostra Festa di Natale, che finalmente siamo riusciti ad organizzare di nuovo dopo 2 brutte assenze. È stato un 2022 sicuramente bello, ma speriamo che il 2023 lo sia ancora di più. Auguri di buone feste a tutti dal Milano3 Basket.

Sandro Pugliese



Scoiattoli 2014



“Dio si è fatto come noi
per farci come Lui”.
Cantiamolo in coro,
diciamolo a gran voce
perché questo è il messaggio di Natale.

Con questa convinzione, la Redazione di Radar augura a tutti un Santo Natale e un sereno Anno Nuovo.

Programma SS. Messe

Gesù Salvatore: da lunedì a venerdì ore 9.00

Sant'Agata: martedì e giovedì ore 18.30 - sabato ore 17.30

DOMENICA

Sant'Agata: 9.30

Gesù Salvatore: 10.30

Gesù Salvatore: 11.45

Gesù Salvatore: 12.45 (messa in Tagalog) contattare comunità filippina

Gesù Salvatore: 18.30

Segreteria Parrocchiale

Il servizio di segreteria parrocchiale è sospeso fino a nuove disposizioni.

In caso di necessità, è possibile contattare il parroco al numero di telefono 0290755053.

IL RADAR È DI TUTTI: VI ASPETTIAMO!

Accogliamo volentieri da tutti i lettori: lettere, idee, suggerimenti e consigli.

Scriveteci ai nostri indirizzi e-mail:

- Parrocchia Gesù Salvatore: milanotre@chiesadimilano.it
- Parrocchia Sant'Agata: basiglio@chiesadimilano.it

Oppure telefonate alla redazione: [tel. 02 90755053](tel:0290755053)

Visitate il sito della Parrocchia www.upbasiglio.it

Potete trovare le informazioni utili alla vita della comunità.

Direttore Responsabile

don Luca Broggi - donlucabroggi@gmail.com

in Redazione

Rosetta Cannarozzo, Angela Samarco

collaborazioni

Margherita Basanisi, Giulia Calia, Sandro Pugliese, Marco Santagostino, Staff ASD Basiglio Volley, Carla Maria Usuelli, Le bibliotecarie del Comune di Basiglio

sito web www.upbasiglio.it **a cura di** Gabriele Pugliese

impaginazione a cura di Mattia Belfio

stampa a cura di Digicopy Via G. Marconi, 39 - 20089 Rozzano

Periodico di informazione dell'Unità Pastorale
Gesù Salvatore e Sant'Agata

Redazione Via Manzoni - Milano 3 - Basiglio

Tel. 02 90755053

Anno XLII - n. 9 - Dicembre 2022

Reg. - Trib. Civile e Penale di Milano il 28/9/67

Anagrafe parrocchiale

Sono tornati alla casa del Padre

Parrocchia Sant'Agata

Bossi Renza di anni 75



Parrocchia Gesù Salvatore

Orsi Corrado di anni 59

Grusovin Anna Maria ved. Rava di anni 89

Giorgi Franco Valeriano di anni 77

Di Trani Lucrezia ved. Varesano di anni 72

Galantini Angiolina Erina (detta Renée) ved. Oungre di anni 96

Petrelluzzi Olga ved. Alessiani di anni 92

Podestà Laura di anni 68



LA VIOLENZA PSICOLOGICA, PER UN IDENTIKIT DEL MANIPOLATORE E DELLA VITTIMA

15 GENNAIO 2023
ORE 16:00

sala Spazio-incontri di Milano 3

CONVERSAZIONE CON LA DOTTORESSA
STEFANIA DE SANCTIS, PSICOTERAPEUTA
CHE DIALOGHERA' CON LA DOTTORESSA
ELENA TORRICELLI.